

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA

SETTEMBRE 2014

A cura di :
Laura Incremona
e
Antonello Lauretta

24 Settembre

La Sicilia

COMISO

Fianchino lascia, Scollo capogruppo Pd

La decisione presa all'interno del partito



LUCIA FAVA

COMISO. Piccola rivoluzione tra i banchi del Consiglio comunale casmeneo. L'assessore Fabio Fianchino si dimette da capogruppo del Pd e viene eletto al suo posto Gaetano Scollo. Un'operazione che non andrà tuttavia a mutare l'assetto della civica assise. Fianchino, così come il suo collega di giunta Gaetano Gaglio, continuerà infatti a ricoprire entrambe le cariche: di assessore e di consigliere comunale.

Già nell'ultimo incontro con i dirigenti del partito, Fianchino aveva comunicato l'intenzione di lasciare l'incarico di capogruppo, al fine di evitare un sovraccarico di impegni a seguito della sua recente nomina ad assessore. L'elezione di Scollo, pedalinense e al suo primo mandato in Consiglio, è avvenuta lunedì sera, presso la sede del partito di via Conte Di Torino.

"Faccio i miei migliori auguri a Gaetano per questo incarico che sono convinta porterà avanti con grande capacità e senso di responsabilità – ha commentato il segretario di circolo Claudia Belluardo–. Nonostante la sua giovane età e il fatto che sia alla sua prima esperienza come consigliere comunale, notevole è l'esperienza che Gaetano Scollo ha maturato internamente al partito, dove milita attivamente da anni. Il suo radicamento all'interno della città e soprattutto nella frazione di Pedalino, in cui vive, non può che essere un valore aggiunto alla sua competenza".

La segretaria ha ringraziato anche il capogruppo uscente, "che in questi mesi ha dato prova delle sue capacità nella coordinazione del gruppo Pd, elemento fondamentale della maggioranza che governa il Comune, con una squadra coesa, inclusiva e aperta al confronto interno ed esterno".

"E' un segnale che il gruppo del Pd ha voluto dare alla frazione – ha commentato il neocapogruppo –, un segnale di inclusione, in linea con la nostra amministrazione che, a differenza di quanto avvenuto negli anni passati, in cui la frazione era stata completamente abbandonata, ha a cuore Pedalino".

Il neocapogruppo si insedierà oggi stesso. Alle 19,00 è prevista, infatti, la seduta della civica assise in cui si discuterà del regolamento luc. "Prendo questo ruolo con grande responsabilità – ha assicurato Scollo – e spero di esserne all'altezza. Continueremo a lavorare con serietà e solerzia come abbiamo fatto negli ultimi mesi per portare avanti gli interessi della città".

La Sicilia



COMISO

Sub in visita al Museo di Storia naturale

l. f.) Non solo scolari in visita al Museo di Storia Naturale di Comiso. Ieri mattina è stato un gruppo di sub di un noto centro subacqueo di Ragusa a poter apprezzarel'imponente collezione di reperti marini ivi custoditi. Si è trattato di una decina circa di studenti che stanno seguendo un corso aindirizzo archeologico e naturalistico subacqueo. Guidati dal direttore, Gianni Insacco (nella foto), hanno potuto ammirare la più importante collezione cetologica del meridione d'Italia. Un modo semplice e immediato per comprendere cosa il mare Mediterraneo offre in termini di specie marine, attraverso l'utilizzo dei reperti.

COMISO

Rifiuti e randagismo. E' polemica

l. f.) Rifiuti e randagismo. Per l'opposizione sono "due disastri" dell'amministrazione Spataro. Per rendersi conto del primo, per i consiglieri di Pdl e Comiso Vera, basta guardare i cassonetti "mai lavati, che raccolgono i rifiuti di cittadini che si rifiutano di fare la differenziata e che vengono accontentati da una amministrazione compiacente".
"I rifiuti si accumulano – spiegano –, strabordano e cadono lungo i margini della strada. Ed ecco il secondo disastro:



i cani randagi, che si aggirano in branchi e provvedono al proprio sostentamento arraffando sacchetti della spazzatura".

Giornale di Sicilia

Comiso

«Grigio mare» nelle opere di Campo

●●● È in corso nel cortile della Fondazione Gesualdo Bufalino, a Comiso, «Grigio mare», mostra fotografica di Vito Campo che si compone di una cinquantina di scatti in bianco e nero. «Da sempre mi affascina il mare d'inverno, quando il rapporto con l'elemento acqua non è inquinato dalla presenza dell'uomo. La folla – spiega l'autore - è passata, ha utilizzato spiagge e mare, ha lasciato una sua impronta, ha lasciato rifiuti e strutture abbandonate. Tutto questo genera desolazione e degrado. Vedere ciò - conclude Campo - mi crea disperazione, malinconia, impotenza: questi sono i sentimenti che ho tentato di cogliere nelle immagini esposte». Visitabile fino a domenica. (*STEPI*)

●●● **«COME DANCING» SI ESIBISCE A COMISO.** Le scuole di ballo protagoniste dell'appuntamento odierno con «Noti e notte kasmenee». Sul palco di piazza Fonte Diana, a Comiso, la scuola «Come Dancing» diretta da Desy Sanzone. Appuntamento alle 21. (*FC*)

La Sicilia

PROMOZIONE

Il Comiso ha bisogno di giocatori per coprire le falle



NAVANZINO STACCA DI TESTA IN ANTICIPO

"Bisogna riflettere, con calma e senza lasciarsi prendere dall'emotività". E' il laconico commento del presidente Luigi Mascara dopo la sconfitta casalinga subita dal Comiso domenica scorsa ad opera dell'Atletico Gela che, proprio in virtù dei tre punti ottenuti, si è scoperto solitario capolista del girone D del campionato di Promozione. La sconfitta brucia. Non poteva essere altrimenti. In vantaggio di un gol dopo un quarto d'ora e in superiorità numerica dal 40' del primo tempo, il Comiso nella ripresa si è fatto rimontare e surclassare sul piano del ritmo, del gioco e anche sotto il profilo tattico.

Per quanto il tecnico Peppe Carbonaro non abbia voluto adombrare scusanti – e di ciò gliene va dato atto –, è pur vero che il Comiso patisce un deficit di condizione fisica dovuta al ritardo di inizio della preparazione. La squadra ha iniziato ad allenarsi con una certa continuità solo dopo ferragosto, quando tutti gli altri team erano al lavoro da almeno un paio di settimane. Un gap di condizione atletica, che i verdearancio sconteranno ancora per qualche settimana: solo a metà ottobre la squadra comisana riuscirà a conseguire un'autonomia di ossigeno vicina ai 90'. Detto questo, va altresì rilevato che la squadra, pur non essendo da buttare via, tuttavia va ritoccata soprattutto dopo le defaillance del difensore Rosario Iapichino che all'ultimo il Ragusa ha deciso di trattenere e del centrocampista Sebastiano Lupica Cavaliere, l'anno scorso al Caltagirone, rimasto solo pochi giorni al Comiso e poi trasferitosi per motivi di studio. Il solo Francesco Altomare, classe 1997, ex Scordia, esterno alto, non può bastare a coprire le falle che si sono evidenziate: un centrocampista e un difensore di personalità e un portiere giovane di sicuro affidamento sembrano indispensabili.

ANTONELLO LAURETTA

PROMOZIONE. Il tecnico Richichi analizza le prime tre giornate del campionato

«Squadre forti e organizzate sarà battaglia nel girone D»

La 3a giornata del campionato di Promozione ha fatto registrare, nel girone C, ben sette pareggi sulle otto gare disputate e soltanto una vittoria, quella del Real Aci nel derby contro l'Aci S. Filippo, mentre nel girone D, al contrario, il segno X non è uscito in nessuna partita con netta prevalenza del fattore campo.

Si sono infatti imposti in trasferta l'Atletico Gela (ancora a punteggio pieno) a Comiso e la Leonzio (a valanga) sul Città di Catania. Pesanti i passivi imposti dal Gela (5-0) allo Sporting Battiati (undici gol incassati in tre partite) e dal Palazzolo (6-1) al Valverde (addirittura 12 le reti subite). Per la cronaca, il ds del Valverde Giovanni Di Prima ha sollevato dall'incarico di allenatore Armando Drago sostituendolo con Domenico Zuccarello.

Il commento al campionato, alla luce di quanto ha espresso finora, l'abbiamo affidato all'allenatore Antonio Richichi, attualmente senza alcuna panchina per essere rientrato da poco da una missione di 7 mesi in Afghanistan dove, essendo maresciallo dell'Aeronautica militare, ha svolto le mansioni di istruttore Nato a Shindand.



ANTONIO RICHICHI

«Quello da poco avviatosi – sostiene Antonio Richichi, che in carriera ha allenato il Linguaglossa, il Misterbianco e l'Atletico Catania, portandolo in Eccellenza – sarà un campionato avvincente, combattuto e anche equilibrato.

I valori veri.

«Emergeranno solo con il passare dei mesi»

Nel girone C, ad esempio, i risultati finora registrati dimostrano che non sono emersi ancora i veri valori di tutte le squadre e, in particolare dell'Aci S. Antonio, del Trecastagni e dello Sporting Taormina, che sono attrezzati con organici molto importanti e che presto verranno fuori sicuramente».

La classifica, però, nel frattempo....

«E' prematuro adesso fare pronostici o guardare la classifica perché i campionati per questioni economiche, organizzative e strutturali e comunque a causa di mancanza di strutture, dove disputare regolarmente le partite e svolgere gli allenamenti cominceranno a gennaio».

Un primo giudizio sul girone D?

«Ritengo che sia nettamente più forte, più avvincente e anche più incerto poiché sono parecchie le squadre attrezzate per cercare di vincere il campionato, ma anche perché meglio organizzate ed economicamente in grado di arrivare fino in fondo. Mi riferisco all'Atletico Catania, alla Leonzio, al Gela e all'Atletico Gela, anche se non sarà affatto semplice imporsi sulla concorrenza».

FR. AN.

CLASSIFICA MARCATORI

Girone A

3 gol **Testa** *(B. Terrenove)*, **Spina** *(Casteltermini)*, **Russo** *(Libertas)*, **Clemente** *(Raffadali)*.

Girone B

5 gol **Biondo** *(Rocca di Caprileone)*.
3 gol **Impalà** *(Meri)*, **Zingales** *(Mamertina)*, **Re** *(Stefanese)*.

Girone C

4 gol **Manca** *(Atl. Pedara)*, **Buda** *(Spadaforese)*.
3 gol **Sparacino** *(Taormina)*.
2 gol **Costanzo** *(Real Aci)*.
1 gol **Belluso** *(A. S. Filippo)*, **Bisicchia, Lizio e De Carlo** *(Atl. Pedara)*, **Saitta** *(Città di Randazzo)*, **Prestipino, Sterrantino, La Speme, Monaco, De Luca e Loria** *(Jonica)*, **Trovato, De Salvo e Bonura** *(Pistunina)*, **Zullo, Calabrese, Schepis e Cirino** *(Pro Mende)*, **Scandurra e Mavica** *(Randazzo)*, **Pavone, Napoli, Anastasi e Giuffrida** *(Real Aci)*, **Garozzo, Nocera e Laudani** *(San Gregorio)*, **Urso, Rasà e Varrica** *(Sp Taormina)*, **Messina G., Carcagnolo e Pappalardo** *(Troina)*, **Ruggeri e Saporito,** *(Torregrotta)*, **Campanella, Zuccarello e Suriano** *(Trecastagni)*.

Girone D

6 gol **Genova** *(Gela)*.
4 gol **Sirugo** *(Palazzolo)*.
3 gol **Ascia** *(Gela)*, **Signorelli** *(Sicula Leonzio)*.
2 gol **Ventura** *(Atl. Catania)*, **Pira** *(Atl. Gela)*, **Di Venuto** *(Città di Catania)*, **Rimmaudo e Cinnirella** *(Comiso)*, **Linares e Soliano** *(Palazzolo)* **Bonarrigo** *(S. Croce)*, **Mirabella** *(S. Leonzio)*, **Garofalo** *(Sp. Priolo)*.

La Sicilia

VOLLEY. Pubblicati i gironi femminili

Serie D, al via 45 squadre la 1ª volta di Randazzo e Polisportiva Armerina Che derby a Comiso

NUNZIO CURRENTI

Prende forma il campionato di Serie D femminile di pallavolo. Pubblicati i quattro gironi siciliani, dopo aver proceduto ai ripescaggi dalla Prima Divisione. Iscritte quarantacinque squadre: 12 nel girone A, 11 nei successi tre raggruppamenti. Per quanto concerne la Coppa Trinacria entro fine mese sarà data la comunicazione del regolamento. Situazione difficile anche quest'anno nel campionato maschile. La composizione è slittata a fine mese per la carenza d'organico. Ecco nel dettaglio la situazione nei vari gironi nel femminile, dove il quadro è senz'altro più fluido dopo aver proceduto ai reintegri.



VALERIA DI LEO GIOCHERÀ NEL CLAN

GIRONE A. Una formazione agrigentina (il Volley Club Sciacca versione femminile), sei palermitane e cinque trapanesi pronte a giocarsi le due promozioni previste. Tre le squadre candidate a retrocedere in questo raggruppamento al quale partecipa il Marsala di Luciano Tagnesi (gruppo di giovane promesse che rientrano nel progetto della Pallavolo Marsala). Le squadre: Volley Club Sciacca, Capacese, Gica Sport, Olimpia Volley, Altofonte, Mondello, Pomaralva, Sicania, Efebo, Erice Entello, Pallavolo Marsala, Castelvetrano.

GIRONE B. Undici squadre in rappresentanza di cinque province nel raggruppamento B che comprende Ribera e Canicattì (Agrigento), Nike Sancataldo (Caltanissetta); Leonforte, Polisportiva Armerina, che si affaccia per la prima volta sulla scena regionale con la squadra femminile, e Sporting Militello (quest'ultima, che partecipa da diversi anni all'attività promossa dalla Fipav Enna, sarà allenata dal catanese Gilberto Morè); la neopromossa Open Club, l'Alus Mascalucia, Pallavolo Misterbianco, Planet Pedara e San Giuseppe Adrano. In questo girone retrocederanno solo le ultime due classificate.

GIRONE C. Stessa formula anche nel girone C che sarà al via con 11 società. L'organico prevede Heraclea Gela, Oradonbosco Caltagirone, le siracusane Volley Club Avola, Holimpia Siracusa, Aurora, Angelo Custode; le ragusane Antares, Libertas, Ardens Comiso, Motuka e Annunziata Comiso. Riflettori puntati sul derby comisano e sulle sfide aretusee dove emergeranno giovani talenti.

GIRONE D. Le novità nel girone D, tra le formazioni catanesi., sono rappresentate dalle ripescate Arci Randazzo di Concetta Mangano e dalla Pallavolo Sicilia, la giovane formazione di Balsamo. Al via anche il Papiro Fiumefreddo, quarto l'anno scorso, il Clan dei Ragazzi di Piero Maccarone (allenatore del Volley Club Misterbianco di B2), che si presenta con un gruppo giovanile rafforzato da Valeria Di Leo e Melody Tambè, Azzurra Messina, Trinisi, La Saracena, Santa Teresa, Mondo Giovane, Semper Major.

BASKET MASCHILE

L'Olympia Comiso opta per la Prima divisione

a. l.) Più probabile la Prima Divisione che la Promozione. Sembra questo l'orientamento di massima delle società iblee di basket e, per conseguenza, anche dell'Olympia Comiso. Ancora qualche giorno di incertezza, messo a frutto per consultarsi con gli organi federali per capire se sarà possibile varare un girone di campionato di Promozione con tutte o quasi squadre del Ragusano, in caso contrario si opterà per il torneo di Prima Divisione. La crisi economica ha infatti indotto i team a un totale ridimensionamento e si cercherà di risparmiare anche per le spese delle trasferte. Nel caso dell'Olympia Comiso resta in piedi il progetto ambizioso e lungimirante di curare e dare particolare spazio al settore giovanile affidato alle cure di tecnici di valore e di notevole esperienza.

La Sicilia

LA SICILIA E LE FICTION

La Regione stanzia 200mila euro destinati alla produzione di fiction televisive girate in Sicilia. Stancheris: «Un aiuto che andrà non solo alla serie del celebre commissario»



Luca Zingaretti è il protagonista della fiction tv "Il commissario Montalbano" tratta dai racconti di Camilleri

Come ti salvo Montalbano

Nello Dipasquale: «E' l'inizio di un percorso serio di valorizzazione dell'Isola»

MICHELE BARBAGALLO

Presentato ieri mattina a Palermo, dall'assessore regionale al turismo, Michela Stancheris, il ddl "Salva Montalbano", ovvero la norma che è stata ideata dalla Regione per dare un segnale alla produzione della fiction di Montalbano e, in generale, per valorizzare le produzioni cinematografiche che sceglieranno di girare in Sicilia. Per adesso c'è un fondo economico disponibile di 200 mila euro, decisamente pochino per sostenere le case di produzione cinematografiche che hanno costi molto più ingenti. Ma è comunque un segnale importante visto che si cercherà, dal prossimo anno, di reperire altre risorse economiche.

La Stancheris è stata chiara: "Non è un aiuto solo a Montalbano, ma alle varie produzioni cinematografiche che sceglieranno l'isola". E a commentare la notizia della presentazione del "Ddl Montalbano", ieri è stato l'on. Nello Dipasquale, deputato regionale ibleo che si era attivato nei giorni scorsi non appena si era paventato il rischio del trasferimento della popolare fiction dalla Sicilia in Puglia. "Avevo contattato immediatamente i vertici della Palomar e avevo chiesto al presidente della Regione, Rosario Crocetta e all'assessore Stancheris di occuparsi con urgenza della problematica – spiega Dipasquale – E così già il giorno dopo è stato annunciato un provvedimento, oggi presentato. L'inizio di un percorso che la Regione intende avviare seriamente con le grandi produzioni cinematografiche che, proprio come Monltabano, valorizzano l'isola divenendo enorme strumento di promozione".

Il disegno di legge prevede l'istituzione di un Fondo produzioni audiovisive seriali con carattere ciclico e continuativo, che servirà ad offrire un sostegno ai film girati per almeno il 51 per cento in Sicilia e che impegnano il 51 per cento di maestranze locali

Il "Ddl Montalbano" prevede infatti l'istituzione di un "Fondo produzioni audiovisive seriali con carattere ciclico e continuativo" che servirà ad offrire un sostegno ai film che abbiano un pregresso di produzione e programmazione almeno triennale e che siano già inseriti nei palinsesti di emittenti televisive aventi una diffusione almeno nazionale. Per ciascun singolo episodio, non inferiore ai 45 minuti, l'aiuto economico sarà di 50 mila euro. Possono accedere al fondo imprese di produzione audiovisiva titolari di progetti produttivi seriali che abbiano uno storico di produzione e diffusione almeno triennale e che siano in possesso di una distribuzione internazionale. Inoltre, devono essere girate prevalentemente in Sicilia con presenza di location siciliane pari ad almeno il 51% del montato definitivo di ogni singola serie e devono impegnare un cast tecnico composto almeno dal 51% di maestranze siciliane.

"Sarà adesso necessaria la redazione di un apposito regolamento non appena la legge diventerà operativa – conclude Dipasquale – ma sicuramente si è tracciata una strada positiva che rappresenta un segnale importante in favore delle case di produzione cinematografica. In futuro si cercheranno di reperire altri fondi economici. Ringrazio dunque il presidente Crocetta e l'assessore Stancheris per essersi non solo occupati del problema in modo repentino ma anche per aver subito trovato una soluzione lavorando ad una norma che sosterrà il mondo delle produzioni cinematografiche e televisive valorizzando soprattutto la Sicilia".

Giornale di Sicilia

REGIONE. Il disegno di legge dell'assessore Stancheris. Di Pasquale: «Un segnale importante per le produzioni»

Pochi fondi per le riprese televisive Presentato un «ddl» per Montalbano

●●● Adesso c'è il «Ddl Montalbano». E quindi produzioni come quella de «Il commissario Montalbano» saranno riconosciute dalla Regione perché oltre a valorizzare i luoghi della Sicilia contribuiscono a far conoscere la storia, l'arte, le tradizioni, gli usi, i costumi, la letteratura e ogni aspetto della vita sociale dell'isola. Ieri il disegno di legge è stato presentato dall'assessore regionale Michela Stancheris. Sulla vicenda Montalbano interviene il deputato regionale, Nello Dipasquale, che si era attivato nei giorni scorsi non appena si era paventato il rischio del trasferimento della popolare fiction dalla Sicilia in Puglia. «Avevo contattato immediatamente i vertici della Palomar e avevo chiesto al presidente della Regione, Rosario Crocetta e all'assessore Stancheris di occuparsi con urgenza della problematica – spiega Dipasquale – E così già il giorno dopo è stato annunciato un provvedimento, ieri presentato». Il «Ddl Montalbano» prevede infatti l'istituzione di un «Fondo produzioni audiovisive seriali con carattere ciclico e continuativo» che servirà ad offrire un sostegno ai film che abbiano un pregresso di produzione e programmazione almeno triennale e che siano già inseriti nei palinsesti di emittenti televisive aventi una diffusione almeno nazionale. Per ciascun singolo episodio, non inferiore ai 45 minuti, l'aiuto economico sarà di 50 mila euro. Possono accedere al fondo imprese di produzione audiovisiva titolari di progetti produttivi seriali che abbiano uno storico di produzione e diffusione almeno triennale e che siano in possesso di una distribuzione internazionale; che siano girate prevalentemente in Sicilia con presenza di location siciliane pari ad almeno il 51 per cento del montato definitivo di ogni singola serie (e non necessariamente di ogni singolo episodio); che impegnino un cast tecnico composto almeno dal 51 per cento di maestranze siciliane; la cui continuità, oltre che produttiva, sia riconducibile anche all'unicità della fonte letteraria da cui è tratto il soggetto ovvero, in caso di soggetto originale, dalla continuità del lavoro autoriale di sceneggiatori e/o registi; che abbiano generato ricadute sull'indotto economico del territorio sia in termini di spesa diretta che di valorizzazione e promozione dell'Isola; che siano iscritte al Registro delle Eredità Immateriali istituito presso l'Assessorato regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana. «Sarà adesso necessaria la redazione di un apposito regolamento non appena la legge diventerà operativa – conclude Dipasquale – ma sicuramente si è tracciata una strada positiva che rappresenta un segnale importante in favore delle case di produzione cinematografica». (*GN*)



Nello Dipasquale

Gazzetta del Sud

Plafond di 200mila euro in un bando aperto ad altre produzioni

Già pronto il ddl per tenere in Sicilia la fiction Montalbano

Dopo le polemiche, trovati i soldi tra le pieghe del bilancio

Giuseppe Calabrese
RAGUSA

La Regione "soccorre" il commissario Montalbano, neanche Andrea Camilleri sarebbe riuscito a immaginarlo. Ma i fondi a disposizione per quest'anno sono solo una parte di 200 mila euro, trovati in extremis dal presidente Rosario Crocetta tra le pieghe dell'esangue bilancio regionale, dopo le polemiche col produttore Carlo Degli Esposti. Per gli anni a venire si tenterà anche la strada dei fondi nazionali ed europei. La Palomar, la casa produttrice del commissario più famoso d'Italia, potrà concorrere, assieme alle altre società cinematografiche, per accedere ai contributi destinati alle "produzioni audiovisive seriali con carattere ciclico e continuativo".

E' questo, in sostanza, il contenuto del "ddl Montalbano", presentato ieri mattina dall'assessore al Turismo e Spettacolo Michela Stancheris, che dovrà essere esaminato dalle commissioni dell'Ars e dotato di un regolamento. «Prevede l'istituzione di un fondo - si affretta a spiegare il deputato ragusano di "Territorio" Nello Dipasquale - che servirà a offrire un sostegno ai film che abbiano un pregresso di produzione e programmazione almeno triennale e che siano già inseriti nei palinsesti di emittenti televisive aventi una diffusione almeno nazionale. Per ciascun singolo episodio, non inferiore ai 45 minuti, l'aiuto economico sarà di 50 mila euro. Possono accedere al fondo imprese di produzione audiovisiva titolari di progetti produttivi seriali che abbiano uno storico di produzione e diffusione almeno triennale e che siano in possesso di una distribuzione internazionale»

Tra le condizioni previste: «che le scene siano girate prevalentemente in Sicilia con presenza di location siciliane pari ad almeno il 51% del montato definitivo di ogni singola serie e non necessariamente di ogni singolo episodio; che impegnino un cast tecnico composto almeno dal 51% di maestranze siciliane; la cui continuità, oltre che produttiva, sia riconducibile anche all'unicità della fonte letteraria da cui è tratto il soggetto ovvero, in caso di soggetto originale, dalla continuità del lavoro autoriale di sceneggiatori e registi; che abbiano generato ricadute sull'indotto economico del territorio sia in termini di spesa diretta che di valorizzazione e promozione dell'Isola; che siano iscritte al Registro delle eredità immateriali dell'assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana.

La Puglia pronta a offrire alloggio alla troupe, altri servizi e disbrigo delle pratiche burocratiche

Basterà il disegno di legge ad evitare il "trasloco" in Puglia, che offre vitto e alloggio alla troupe e soprattutto il disbrigo delle procedure burocratiche? Forse ci sarà bisogno di altri fondi, magari i 70 mila euro messi in campo dal sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia o della disponibilità dell'assessore alla Cultura del Comune di Ragusa, Stefania Campo, che si è detta pronta a devolvere una quota della tassa di soggiorno .

Gazzetta del Sud



Disagio e imbarazzo. L'assessore Lucia Borsellino e il presidente della quinta commissione all'Ars, Pippo Digiacomo

Dopo la rimozione di due manager etnei

Sanità, tra nomine e revoche si abbatte un'altra tempesta

Il governatore accusa di raccomandazioni nel 118 il presidente della commissione Digiacomo. La replica: ormai è dossieraggio

PALERMO

«Sulla revoca dei manager della sanità di Catania Cantaro e Pellicanò abbiamo chiesto diversi pareri, volevamo che il procedimento seguisse per interezza le norme. L'Avvocatura dello Stato ci ha dato ragione per due volte». Così l'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, a proposito della revoca delle nomine di Angelo Pellicanò e Paolo Cantaro, ai vertici delle aziende sanitarie Cannizzaro e Policlinico di Catania, confermata in giunta.

«Ho sempre pensato che la vicenda dei manager avrebbe potuto creare problemi alla giunta, un reato di abuso. Ne ero convinto - ha specificato il governatore Rosario Crocetta - Ed era una cosa che ci ha angosciato. Se avessimo voluto nominare altri manager avremmo potuto farlo, visto che avevamo potere discrezionale, invece avevamo scelto Cantaro e Pellicanò per le loro competenze. Poi è arrivato il decreto Renzi e ci siamo adeguati».

In pratica è successo che all'indomani della designazione (il 24 giugno) è arrivato (il 25) il decreto nazionale che fissa a 65 anni il pensionamento senza deroghe. Siccome i due rispettivi iter dovevano perfezionarsi con i contratti, a quel punto è scattata una questione di legittimità: l'ufficio legale con Romeo Palma sosteneva la validità, perché faceva fede la data del 24, per l'Avvocatura l'iter si sarebbe perfezionato coi contratti, dunque in regime della nuova norma.

Scontri politici che si incrociano e finiscono per condizionare le nomine dei tecnici

Il presidente della Commissione sanità Pippo Digiacomo ha criticato questo ossessivo ricorso ai pareri e ha ipotizzato pressioni perché si pervenisse alla revoca.

Da parte sua ieri in conferenza stampa, il presidente Crocetta ha sventolato un elenco con 13 nomi di personale del 118 nel ragusano "raccomandati" da Digiacomo: «Lui mi attacca? Lui è quello che mi ha portato questo elenco di raccomandazioni. Sono convinti che tutti siano come loro».

Immediata la replica di Digiacomo: «Provo disagio e imbarazzo. Questi tentativi di delegittimazione ormai si ripetono come le febbri malariche. Crocetta ha parlato della vicenda dei manager catanesi, dopodiché mi ha investito con un uragano. Il presunto elenco che ha mostrato ai giornalisti è solo una proposta di ricollocazione. Nel testo è precisato inoltre che la ricollocazione serve ad avvicinare i soccorritori alle famiglie, il tutto fatto ai sensi della graduatoria e delle norme dell'assessorato. Non di raccomandazione si tratta ma del tentativo di proporre un sistema diverso. Questo sarebbe il peccato di cui mi sarei macchiato, che delegittimerebbe il mio intervento sui manager catanesi». E ancora: «E' un tentativo di "mascariamento", se non mi chiede scusa e non chiede scusa alle persone nell'elenco io lo querelo».

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

SI ARROVENTA IL CLIMA ALL'ARS A CUI OGGI IL PRESIDENTE CHIEDERÀ IL SOSTEGNO AL NUOVO PROGRAMMA DI RIFORME

Manager della Sanità revocati, è scontro

Digiacomo del Pd: «Pressioni per rimuovere due direttori». Crocetta gli ribatte: «Mi ha presentato una lista di raccomandati»

Crocetta stamani alle 11 riferirà all'Ars sulla crisi in corso col Pd e poi rilancerà. Nuovo documento dei renziani sul futuro del governo. Per i cuperliano è un'apertura. Lupo: un governo politico col Pd unito.

PALERMO

●●● Uno scontro maturato sulla revoca di due manager della sanità finirà per provocare la seconda denuncia di un deputato del Pd, Pippo Digiacomo, contro Rosario Crocetta. Che a sua volta ha denunciato pubblicamente di aver ricevuto raccomandazioni dallo stesso Digiacomo. In questo clima oggi all'Ars il presidente della Regione annuncerà il nuovo programma di riforme su cui chiederà il sostegno di tutti i partiti.

Il caso sanità si è aperto lunedì notte, quando la giunta ha ufficializzato la revoca di due manager scelti nel marzo scorso: Paolo Cantaro e Angelo Pellicanò, rispettivamente destinati alla guida del Policlinico etneo e del Cannizzaro di Catania. Ma i due manager non si sono mai insediati perchè formalmente risultano pensionati e recenti norme nazionali impediscono di affidare ruoli manageriali a chi è in quiescenza. Per arrivare a questa conclusione la giunta ha chiesto due pareri, il primo all'ufficio Legislativo e legale e il secondo all'Avvocatura dello Stato. E malgrado il primo consentisse la ratifica della nomina, Crocetta lunedì ha optato per la revoca dicendosi convinto dal secondo parere. Da qui i sospetti di Digiacomo, presidente della commissione Sanità dell'Ars ed esponente dell'ala cuperliana del Pd: «Ci sono state pressioni per orientare i pareri e dunque far fuori i due manager».

L'assessore Lucia Borsellino ha però difeso la scelta di revocare le nomine. Ma le frasi di Digiacomo hanno irritato Crocetta, che ha convocato i giornalisti ieri mattina e, malgrado il tema fosse la formazione professionale, ha distribuito un foglio su cui sono indicati una decina di nomi: «Digiacomo è lo stesso che mi ha presentato un elenco di raccomandazioni. Non ho mai visto una cosa del genere. Sono convinti che tutti sono come loro. Ma non è così».

Digiacomo ha risposto convocando a sua volta una conferenza stampa: «C'è un diktat secondo il quale chi tocca Saro muore. Stiamo andando incontro al senso di ridicolo. I miei legali valuteranno ma io sono già pronto a querelare Crocetta. C'è una deriva e un dossieraggio che non servono alla Sicilia e alla sanità siciliana. Quelli di Crocetta sono strumenti messi in campo per nascondere i vuoti pneumatici della sua azione amministrativa». Digiacomo ha precisato che quei nomi mostrati da Crocetta «fanno riferimento a personale del 118 che lavorava fuori sede e che per questo motivo penalizzava il servizio visto che spesso non conosceva le strade in cui operava. Abbiamo sollevato il caso in commissione Sanità, dove lo stesso assessore Borsellino aveva preventivato ripercussioni per il servizio se non si fossero fatte le procedure di mobilità».

Nei giorni scorsi era stato il compagno di partito, e di corrente, Bruno Marziano a denunciare Crocetta per un presunto voto di scambio: il deputato ha visto nella nomina del nuovo assessore al Territorio, Piergiorgio Gerratana, una interferenza sulla ripetizione delle Regionali nel Siracusano. Circostanza negata da Crocetta.

Il clima in Parlamento ormai è questo. La giunta ha perso la maggioranza dopo il ritiro del sostegno da parte dei cuperliani. E in pratica l'Ars non ha mai ripreso a lavorare dopo le ferie. Anche se ieri i lavori sulla legge per l'impignorabilità della prima casa si sono arenati dopo pochi minuti proprio per l'assenza del governo.

Crocetta stamani alle 11 riferirà all'Ars sulla crisi in corso col Pd e poi rilancerà: «Presenterò un piano di riforme e chi sarà contrario dovrà darne spiegazioni al popolo. Ognuno sarà valutato dalla storia. Si viene eletti all'Ars per non fare nulla?». Il presidente ha ribadito che non cercherà inciuci ma solo un patto a sostegno delle riforme.

Intanto si amplifica lo scontro anche nella segreteria del Pd. La vice segretaria Mila Spicola e il presidente del partito Marco Zambuto continuano a contestare la scelta del segretario Fausto Raciti di ritirare il sostegno al governo: «Tutte le posizioni, se non condotte a sintesi in un organismo deputato, lasciano il tempo che trovano». Anche i renziani ricordano di aver chiesto un azzeramento della giunta e ora però chiedono a Raciti «di convocare la direzione regionale. Se le nostra proposta di azzeramento verrà accettata, siamo pronti a consegnare le dimissioni da tutte le cariche istituzionali e di partito». Queste parole di Spicola e Zambuto vengono lette dai cuperliani come una apertura alle loro posizioni: «Ora si dimettano i loro assessori». Ma Giuseppe Lupo rilancia: «L'unica soluzione alle crisi è un governo politico col Pd unito».

GIA. PI.

La Sicilia

Crocetta e «i raccomandati di Digiacomo»: è lite

Il presidente della Commissione Sanità: «Lo querelo, era una proposta di ricollocamento del personale 118»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Ormai è un vero e proprio "braccio di ferro" tra il presidente della Regione Rosario Crocetta e il presidente della Commissione Sanità all'Ars Pippo Digiacomo. Le "frizioni" tra i due esponenti politici non sono nuove, anzi le "scaramucce" ormai si ripetono da tempo da quando per mesi il nodo del contendere è la nomina dei direttori generali nelle aziende sanitarie e ospedaliere dell'Isola.

Il "governatore" ieri mattina aveva fortemente criticato Digiacomo, nel corso di una conferenza stampa sventolando ai giornalisti un elenco di 13 presunti "raccomandati", personale autista-soccorritore nelle postazioni e Asp 7 della provincia di Ragusa e firmato dal presidente della Commissione Sanità.

«Ecco chi è Digiacomo - ha detto Crocetta -. Lui è quello che mi ha presentato un elenco di raccomandazioni. Non ho mai visto in vita mia una cosa del genere».

Il governatore: «Mi ha presentato una lista, mai vista una cosa del genere»

La replica non si è fatta attendere. Nel pomeriggio Digiacomo ha convocato una conferenza stampa per smentire seccamente l'attacco del "governatore". Ha voluto precisare che «la nota sul personale (è una mera procedura di ricollocazione dei dipendenti, ndr), nasce da una risoluzione: la numero 3 dell'11 gennaio 2013, votata dalla Commissione Sanità il 24 gennaio 2013. Dal verbale di quella riunione della Commissione si evince, tra l'altro - ha spigetato il deputato del Pd -, che è lo stesso assessore alla Salute Lucia Borsellino ad affermare che "se non si attivano le procedure di mobilità è prevedibile che vi saranno ripercussioni negative per il servizio sanitario regionale"». Ed ancora Digiacomo: «L'assessore informa di aver preso contatti "in particolare con le Asp di Siracusa e Ragusa affinchè si raccordino per ottimizzare l'allocazione del personale del Sues 118". Nella risoluzione, votata ad unanimità dalla Commissione, si impegna il governo ad adottare ogni intervento opportuno per limitare i disagi al personale, per ottimizzare il servizio e le correlate risorse economiche». Il presidente della Commissione non è stato tenero nei confronti di Crocetta, anzi: «Non accetto tentativi di "mascariamento" (infangare ndr) da parte del presidente. Lo vada a fare a casa sua, non a casa mia. Io non ho paura di Crocetta. Ormai siamo al diktat: chi tocca Saro muore. Siamo ormai alla deriva del "dossieraggio" che non fa bene né alla Sicilia né alla sanità. Se Crocetta aveva intenzione di intimidirmi, non c'è riuscito».

Digiacomo ha poi annunciato di avere dato incarico ai propri legali per valutare se ci sono i presupposti per querelare per diffamazione il presidente Crocetta. «Sbaglia se intendeva intimidire o mortificare la nostra azione di controllo». Il presidente della Commissione Sanità associa il comportamento di Crocetta «alla mia battaglia sulle nomine dei manager in particolare quelli che dovevano sedere sulle poltrone delle aziende catanesi». E conclude: «Non lo querelo solo se mi chiederà scusa e lo chiederà anche al personale del 118 finito alla "berlina" dall'atteggiamento arrogante del presidente della Regione». Insomma nella sanità siciliana si respira un clima di "caccia alle streghe" che potrebbe sfociare prima o poi con la "carta bollata".

Il deputato del Pd: «Sbaglia se pensava di intimidire me e l'azione di controllo»

Gazzetta del Sud

LA QUERELA DI MUSUMECI PER LA VICENDA TERMOVALORIZZATORI

Diffamazione, a giudizio Crocetta e Micciché

PALERMO

Il Gup di Palermo, Piergiorgio Morosini, accogliendo la richiesta della Procura, ha rinviato a giudizio per diffamazione il presidente della Regione, Rosario Crocetta su presunti rapporti tra il progetto dei termovalorizzatori, la mafia e Nello Musumeci. La querela era stata presentata dal presidente della commissione regionale Antimafia, rappresentato in aula dagli avvocati Enrico Trantino e Ruggero Razza. La prima udienza del processo si terrà il 4 novembre.

Al centro dell'inchiesta le dichiarazioni rese dal governatore durante la campagna elettorale in cui Crocetta e Musumeci erano candidati alla presidenza della Regione. L'allora europarlamentare del Pd Crocetta, parlando del competitor, annunciò che avrebbe fatto «nomi e cognomi sull'accordo tra Musumeci e Micciché per riprendere il discorso sui quattro termovalorizzatori gestiti dalla mafia».



Nello Musumeci indicato da Crocetta durante le regionali come sponsor dei termovalorizzatori

E' stato rinviato a giudizio, con le stesse accuse di Crocetta anche il leader di Grande Sud Gianfranco Micciché che Musumeci non ha querelato ma viene indagato per connessione perché è stato lui in un incontro a diffondere quel video che doveva essere una "bomba" sul presunto coinvolgimento in favore dei termovalorizzatori, mentre adesso si è rivelato un boomerang. ◄

Gazzetta del Sud

Ridisegnata in 41 articoli

Formazione, si cambia Modello tedesco Accordi con aziende

Legge organica di riforma del settore, attingendo ai fondi Ue

Michele Cimino
PALERMO

Mezzo Pd lo ha sfiduciato? Per Saro Crocetta non è un problema: «Non ho mai avuto una maggioranza», ha ricordato a chi gli faceva notare che i cuperliani, con in testa il segretario regionale Fausto Raciti hanno deciso di non sostenerlo. «Quindi - ha aggiunto sorridendo, nonostante il dolore alla gamba sinistra provocatogli da una ferita in un incidente di un paio di settimane fa - non mi preoccupa non averla ora. E' il prezzo da pagare per non fare "inciuci" con questo o con quello». Sgombrato il campo dai problemi d'aula, che come aveva avvertito qualche giorno fa, intende superare invitando i singoli deputati, a prescindere dai partiti di provenienza, a pronunziarsi sulle proposte legislative, è passato ad illustrare il nuovo progetto di riforma della Formazione professionale, per cui i corsi non saranno più gestiti dagli enti, ma dai liberi consorzi tra comuni e dalle città metropolitane. «La Regione - ha spiegato - fatta eccezione per pochi corsi, si limiterà a vigilare. Via libera anche alla formazione in azienda, ma sempre utilizzando i formatori iscritti all'albo. In questo modo raggiungiamo il sistema che esiste già nel Nord Europa, un sistema che funziona perfettamente, e liberiamo la Regione da lacci e lacciuoli, evitando l'assalto alla diligenza da parte di deputati che, in passato, hanno usato se stessi o i propri parenti, amici, sodali e prestanome per fare affari e non formazione».

«La riforma è pronta – ha aggiunto l'assessore alla Formazione e all'Istruzione Nelli Scilabra – ora toccherà all'Ars e speriamo che da lì non esca un'altra legge completamente diversa, come è solito accadere ogni volta che si va in parlamento».

E ricordando gli avvenimenti che hanno caratterizzato il cosiddetto "click day", per cui alla fine è stata rimossa dall'incarico la dirigente Annarosa Corsello, Crocetta ha aggiunto: "Abbiamo tutto pronto per la click week. Capite bene che servono prima pareri legali, ma pensiamo di partire in pochissimo tempo col nuovo bando. Tra l'altro, la prima selezione è stata considerata valida. Non dimenticate che il Piano Giovani è stato concordato col ministero e non è semplice cambiare procedura. L'unico problema è stato aver utilizzato programmi informatici diversi rispetto ad altre regioni».

La giunta di governo, inoltre, su proposta dell'assessore all'Economia Roberto Agnello ha espresso parere favorevole in merito all'accordo con l'Abi, l'associazione delle banche italiane, per cui, "per dare fiato alle imprese siciliane", per i prossimi sei mesi sarà sospeso il pagamento delle rate dei mutui.

Sul fronte Pd da registrare un nota dell'area Renzi che propone un azzeramento della giunta e una ripartenza: così si esprimono Marco Zambuto e Mila Spicola, rispettivamente presidente e vicesegretaria del Pd Sicilia alla vigilia della ripresa dell'attività parlamentare. «Crediamo anche noi - scrivono - che l'azione del governo debba essere rafforzata e che il Pd debba fornire un contributo costruttivo e unitario ad un presidente che ha candidato e fatto eleggere. Questo non significa giustificare eventuali sbagli, ritardi ma aiutare a correggere e agire per migliorare. Non vediamo altre vie praticabili realmente. Per dar corso a una fase nuova è necessario un azzeramento totale ed una ripartenza, lo ribadiamo, reale e non di facciata». E chiedono «una convocazione della direzione regionale come unico luogo deputato alle decisioni e a trovare una necessaria sintesi unitaria. Ribadiamo, a nome dell'area Renzi, che se la nostra proposta di azzeramento verrà accettata, siamo pronti a consegnare in direzione le nostre dimissioni da tutte le cariche istituzionali e di partito» ◄

Sospensione di 6 mesi delle rate di mutui: lo prevede l'accordo firmato tra Regione e Abi

Giornale di Sicilia

Formazione, Crocetta: la gestione pure ai liberi consorzi

PALERMO

●●● La programmazione dei corsi rimarrà in mano alla Regione, ma la gestione passerà anche ai Liberi consorzi e alle Città metropolitane.

Non esisteranno più corsi svolti interamente in aula, ma verrà dato più spazio ai tirocini in azienda. È il cuore della riforma del settore della formazione professionale, presentata dal presidente Crocetta e dall'assessore Nelli Scilabra, a Palazzo d'Orleans, dopo il via libera dalla giunta del disegno di legge.

Nel frattempo, in piazza Indipendenza, si svolgeva la manifestazione del movimento dei disoccupati, che ha mandato il traffico in tilt. La riforma targata Scilabra ha l'obiettivo di ridisegnare l'attuale sistema della formazione. Innanzitutto, la Regione avrà soltanto il compito di coordinamento. «Stanzierà le risorse, programmerà i corsi in base alle esigenze del mercato - spiegano Crocetta e Scilabra - ma la gestione vera e propria sarà affidata ai Liberi consorzi, che a loro volta per la selezione dei progetti dovranno creare dei tavoli di confronto con imprese, Camere di Commercio e Università: in questo modo, i singoli territori decideranno quali settori sostenere».

STANCHERIS: IN ARRIVO UNA NORMA PER MANTENERE IN SICILIA MONTALBANO

Inoltre, secondo pilastro della riforma, non saranno più finanziati gli enti direttamente, ma saranno i disoccupati ad avere una sorta di voucher da spendere in base alle loro esigenze. Il testo, 41 articoli, adesso passerà in aula per essere votato. Saranno quattro i grandi campi dell'offerta formativa: la formazione iniziale (i vecchi corsi Oif) per l'istruzione obbligatoria, quella superiore tecnica (che passerà attraverso l'istituzione dei Poli formativi tecnico professionali di filiera), la permanente e quella per soggetti svantaggiati. I sindacati ancora sono restii. La Uil, con Giuseppe Raimondi, chiede «chiarimenti e correttivi, perché non sarebbe la prima volta che alle buone intenzioni segua il caos». Buone notizie per la fiction del commissario Montalbano. L'assessore al Turismo, Michela Stancheris, ha presentato il ddl che dovrebbe consentire alla fiction di restare in Sicilia: «La logica - ha detto - è quella di garantire le produzioni che resteranno in Sicilia per almeno tre anni e che utilizzeranno nella maggior parte maestranze locali. La copertura finanziaria è di 200 mila euro».

("GVAR") **GIUSEPPINA VARSALONA**

La Sicilia

IL DDL DI RIFORMA

Nuova formazione in aula e azienda 4 grandi campi con enti capofila

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. Il governo Crocetta ridisegna la formazione in Sicilia, ispirandosi al "modello tedesco", mandando in soffitta il vecchio sistema, travolto dagli scandali, dalle inchieste giudiziarie e dalle poteste incessanti dei lavoratori e sperando che l'Assemblea lo voti favorevolmente. Lo fa con un ddl di 37 articoli, che mira a dotare per la prima volta l'Isola di una legge organica di riforma del settore, attingendo per lo più ai fondi comunitari: l'obiettivo è costruire un sistema utile ai giovani e capace di prevenire la dispersione scolastica rafforzando l'occupazione. Tra le novità del provvedimento, approvato l'altroieri in giunta e firmato dall'assessore Nelli Scilabra, accordi di rete tra università, scuole, aziende, camere di commercio e terzo settore, e un 'sistema duale' di formazione (lezioni in aula e formazione in azienda) valorizzando l'apprendistato. Per prima cosa non saranno più finanziati gli enti, ma sarà creato un catalogo dell'offerta formativa al quale il disoccupato potrà attingere attraverso i voucher, una sorta di borsa di studio personale. Sul fronte del personale, sarà mantenuto in vita l'attuale albo dei formatori. Chiunque organizzerà corsi dovrà attingere in via prioritaria da questo albo. Allo stesso tempo però sarà creato un sotto-elenco, al quale potranno iscriversi nuove figure professionali che magari al momento non si trovano nel vecchio albo a esaurimento.

Ci saranno quattro grandi campi che avranno enti capofila: ad esempio, per l'alta formazione saranno privilegiate le iniziative delle università, per la formazione permanente avranno un accesso privilegiato gli enti privati attuali, per la formazione iniziale le scuole e per quella continua le aziende. I corsi dovranno prevedere lezioni frontali, ma anche laboratori, tirocini ed esperienze sul campo.

Vengono introdotti il libretto formativo e i poli tecnico-professionali di filiera (composti da due istituti tecnici o professionali, collegati con un'istituzione accreditata e almeno due imprese). Stop alla retribuzione dei corsisti. La Regione, che avrà compiti di indirizzo, programmazione, coordinamento e controllo, si occuperà di individuare l'offerta, i fabbisogni professionali e le risorse da destinare con il Piano regionale integrato dell'istruzione e della formazione (Prif), che avrà durata triennale e potrà essere aggiornato ogni anno in base alle esigenze dei territori.

La riforma promuove il decentramento delle competenze e lo fa assegnando ai Liberi consorzi dei Comuni e alle città metropolitane funzioni amministrative e di gestione degli interventi 'in loco' con il Piano operativo territoriale formativo (Pot). Proprio sul fronte della gestione, per evitare che la riforma rimanga impantanata in attesa del lancio dei Liberi consorzi con una legge all'Ars, un articolo del ddl affida in via temporanea le competenze alle attuali Province commissariate.

In materia di formazione gli interventi individuati sono legati all'assolvimento dell'obbligo scolastico, formazione superiore, post diploma, continua, permanente e rivolta ai soggetti svantaggiati. Il ddl prevede anche alcune norme per i servizi educativi per la prima infanzia e introduce, tra le altre cose, "le sezioni primavera" per progetti formativi rivolti a bambini di età compresa tra 24 e 36 mesi. Previste iniziative per i diversamente abili e per i soggetti economicamente svantaggiati. Il ddl adesso dovrà passare al vaglio dell'Assemblea regionale siciliana che a partire da oggi valuterà gli articoli della nuova riforma della Formazione professionale.

La Sicilia

A Raciti la spinta dai renziani

Zambuto e Spicola chiedono di azzerare la Giunta e un apposito deliberato in direzione

Il segretario regionale accetta la proposta: «Piena disponibilità, è un passo avanti»

LILLO MICELI

PALERMO. Sala d'Ercole ieri è rimasta deserta: erano assenti governo e deputati, ma oggi si prevede il pienone. È in programma, infatti, l'intervento del presidente della Regione, Crocetta, che lancerà un appello alle forze politiche dell'Ars affinché sostengano gli importanti disegni di legge che l'Aula sarà chiamata ad affrontare nelle prossime settimane. Una mossa per tentare di divincolarsi dalle polemiche che da tempo lo vedono in contrapposizione all'area cuperliana del Pd e, in particolare, al segretario regionale, Raciti, che nei giorni scorsi ha deciso di separare le sorti del partito «da un modello di governo che considero disastroso».

Un muro contro muro che il presidente del Pd, Zambuto, e il vicesegretario, Spicola, entrambi renziani, intendono scongiurare: «In un momento di incertezza e confusione - hanno dichiarato - vogliamo chiarire in modo unitario che tutte le posizioni, se non ricondotte a una sintesi da un organismo deputato a questo, come la direzione o l'assemblea regionale del Pd, lasciano il tempo che trovano. Rimane sempre valido l'ultimo deliberato della direzione». Il riferimento è al documento approvato quasi all'unanimità l'8 luglio scorso, alla presenza del vicesegretario nazionale, Guerini, che dava mandato a Raciti «di avanzare al presidente della Regione la proposta del partito per rafforzare e rilanciare l'azione più complessiva del governo della Regione».

Un passaggio ripreso da Zambuto e Spicola che, per raggiungere l'obiettivo, ritengono «necessario un azzeramento totale e una ripartenza, condivisi prima dentro il partito, poi con le forze della coalizione, e infine con le parti sociali, produttive sindacali. Diciamo "no" alle larghe intese e alle geometrie variabili perché tradiscono il mandato elettorale e perché non in linea con il progetto del Pd». Dimenticano i due dirigenti "dem" che Crocetta, come ha ricordato egli stesso, non ha mai avuto una maggioranza all'Ars.

«Per discutere e avviare una stagione diversa - hanno concluso Zambuto e Spicola -, e per non rincorrerci nelle dichiarazioni personali o anche di parte, chiediamo una convocazione della direzione regionale (richiesta già avanzatata nei giorni scorsi da Gucciardi e Lupo) come unico luogo deputato alle decisioni e a trovare una necessaria sintesi unitaria. Ribadiamo, a nome dell'area Renzi, che se la nostra proposta di azzeramento verrà accettata, siamo pronti a consegnare in direzione le nostre dimissioni da tutte le cariche istituzionali e di partito».

Per Raciti, «la proposta è accettata e c'è piena disponibilità. Nelle parole di Zambuto e Spicola scorgo un significativo passo in avanti dei renziani. Mi aspetto le dimissioni degli assessori, perché il problema non è quello degli equilibri interni al partito». Però, «la mia posizione rispetto al governo non cambia. È tutta colpa di Crocetta se, in una situazione che richiederebbe uno scatto di reni, tira fuori ridicoli bigliettini per infangare il buon nome di Digiacomo. Ha perso un'occasione con la nomina ad assessore di Gerratana, ottenendo i ringraziamenti di Giuca che ha promesso che sosterrà Cafeo nelle elezioni regionali supletive a Rosolini e a Pachino. Dice di non conoscermi? Temo che siano i siciliani che comincino a non riconoscere più proprio lui». Sulla stessa linea, il coordinatore dei cuperliani siciliani, Lillo Speziale: «Il giudizio negativo che l'area Renzi dà del governo, coincide con il nostro».

La guerra, dunque, continua nell'indifferenza assoluta della segreteria nazionale del Pd che, dopo essersi impegnata a risolvere la vicenda siciliana, da settimane se ne disinteressa. La promozione *in pectore* di Faraone a sottosegretario alla Sanità ha lasciato un vuoto nella segreteria nazionale del Pd.

La Sicilia

GOVERNO
la battaglia sul lavoro

In direzione. Lunedì prossimo la riunione decisiva su un improbabile documento unitario: c'è chi parla di referendum e chi di scissione. Padoan: «Dibattito paradossale»

Jobs Act, fronda dem all'attacco Bersani: «Renzi rispetti il mio 25%»

Sette emendamenti cruciali. I renziani: «Matteo non accetterà veti»

ROMA. Battaglia aperta sulla legge delega sul lavoro, pronta per la discussione al Senato, con il Pd che resta diviso. Un dibattito che il ministro dell'Economia, guardando al nodo dell'art. 18, definisce «paradossale»: in quanto, se si guardano ai numeri «ci si accorge che i lavoratori "impattati"» ammontano a «pochissime migliaia». Importanti «perché parliamo di persone, ma irrilevanti di fronte all'interesse collettivo» di maggiore occupazione ed equità. Insomma: basta con un «accanimento ideologico che l'Italia non può più permettersi». Sulla delega sono arrivati 750 emendamenti: 40 dei quali dal solo Pd e 450 da Sel.

Le minoranze dem, che hanno chiesto al premier, Renzi, un incontro per discutere di un possibile documento unitario da presentare in direzione, hanno presentato sette emendamenti al *Jobs Act*, uno sull'art. 18, chiedendo che dopo tre anni per tutti i neo-assunti ci sia la tutela piena del reintegro prevista oggi nei casi di licenziamento illegittimo. Subito è arrivato l'*alt* di Ncd. Con il capogruppo al Senato, Sacconi, che ha definito gli emendamenti «irricevibili», figli di «una visione vecchia e ideologica, e noi non li voteremo mai». Per il presidente la commissione Lavoro alla Camera, Damiano, invece, i correttivi «indicano la strada giusta». Avverte il vicesegretario, Serracchiani: «Per come conosco Renzi, credo non accetterà diritti di veto da parte di nessuno».

Oggi prenderà il via la discussione nell'Aula del Senato, ma il voto ci sarà la prossima settimana, dopo la direzione del Pd, convocata lunedì prossimo per offrire un «elemento di chiarezza». Gli emendamenti presentati dalle minoranze del Pd riguardano anche il tema degli ammortizzatori sociali, con la richiesta che ci sia prima la loro riforma, con tanto di specificazione delle risorse, e poi la revisione delle tipologie contrattuali: comunque, da sfoltire.

Intanto, Bersani ricorda a Renzi che la sinistra Pd conta ancora molto nel partito. E attacca a testa bassa: «Governa con il mio 25% e chiedo rispetto».

Civati, Bindi, Fassina e Boccia, Damiano e Cuperlo, Chiti e D'Attorre fanno fronte comune per ottenere le modifiche al *Jobs Act*. Esibiscono la loro forza confidando così di convincere il segretario-premier a una mediazione. Anche perché crea non pochi tormenti pensare a quali estreme conseguenze si dovrebbero trarre nel caso di un "no" secco come risposta: vi è inclusa la scissione, evocata da Civati, ma che proprio «non esiste» per Bersani e per il "corpaccione" dei parlamentari di minoranza.

«Bersani e Bindi non vogliono difendere l'art. 18, ma prendersi il partito», commenta Renzi parlando con un esponente del partito. Così come Bersani esigeva allineamento alla sua "ditta", auspica Serracchiani, «siamo certi che adesso la minoranza farà altrettanto per il bene del Paese». E l'altro vicesegretario, Guerini: «Discuteremo, ma non vorrei che alla direzione si affidasse l'ambizione di un *reddere rationem*».

Dietro l'azione della minoranza non c'è altra ragione se non la difesa della «dignità del lavoro», assicura Bersani: «Ho sentito che starei lavorando per chissà quale piano: a Renzi dico "stai sereno", ma sul serio». E mette in guardia dall'approvare il *Jobs Act* con i voti di Berlusconi: «Non c'è una ragione: né politica, né numerica». A ben vedere, però, una ragione numerica ci sarebbe se, arrivati al muro contro muro, tenesse il fronte minoritario, fra i trenta e i quaranta, che ha firmato i sette emendamenti. La fronda si incontra alla Camera. I toni della riunione sono molto critici verso il premier: non solo sul lavoro, ma anche sulla Legge di stabilità. Cosa accadrà se la mediazione fallirà, e se il governo porrà la fiducia, non è ancora deciso. La minoranza si rivedrà dopo la direzione. Allora, deciderà se sia il caso di ricorrere al referendum tra gli iscritti.

BARBARA MARCHEGIANI
SERENELLA MATTERA

Gazzetta del Sud

La Sicilia

IERI NIENTE POLEMICHE ITALIANE

Il premier all'Onu «L'Italia fa parte della coalizione contro il terrorismo»

NEW YORK. La «prima» di Matteo Renzi al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite si svolge in un clima di tensione e angoscia per i raid Usa contro l'Isis in una New York più che mai blindata per il timore di risposte terroristiche contro i grandi del mondo riuniti all'Onu. Il premier garantisce anche nell'incontro con il segretario Ban Ki Moon l'impegno italiano contro lo Stato Islamico così come, nel suo intervento al summit sul «climate changes», assicura lo sforzo con l'obiettivo di creare «milioni di green jobs».



MATTEO RENZI AL PALAZZO DI VETRO

Lontano dai diktat del suo partito sulla riforma del lavoro, il premier ostenta ufficialmente distacco. Preferendo concentrarsi sulle grandi urgenze mondiali, come i tanti teatri di guerra aperti in giro per il mondo. E, in una pausa dei lavori, Renzi si ritaglia il tempo per un incontro per lui molto importante: i coniugi Clinton. Conoscenze, nei ruoli diversi, entrambe strategiche per il premier: Bill, con il suo riformismo, pur messo in discussione da varie parti, è un modello per il pragmatico Renzi che vuole cambiare l'Italia anche a costo di riforme difficili. Hillary, invece, soprattutto se deciderà di correre per la Casa Bianca per succedere a Barack Obama è un tassello imprescindibile per il ruolo che il presidente del Consiglio vuole giocare «per riportare l'Italia in prima fila».

«L'Italia c'è» è, infatti, il messaggio che il presidente del consiglio manda sia nei tavoli di discussione ufficiali sia nei numerosi bilaterali che ha in mattinata. Con il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, oltre ad un comune impegno a rafforzare i rapporti tra i due paesi, il premier approfondisce i delicati fronti della Siria, dell'Iraq e della Libia. Renzi vede per colazione il re di Giordania Abd Allah II e, insieme al ministro degli Esteri Federica Mogherini, incontra la presidente del Cile Michelle Bachelet. Oltre ad uno scambio di vedute sui programmi di riforme economiche in atto nei due paesi per superare la crisi, il premier e Bachelet hanno condiviso il tema dell' empowerment femminile.

Il risvolto economico come chiave per motivare tutti i paesi a prendere di petto gli sforzi contro i cambiamenti climatici è al centro del primo intervento ufficiale di Renzi all'Onu. «Non c'è tempo da perdere - sostiene il premier - dobbiamo ridurre le emissioni di gas serra e limitare l'incremento di temperatura. Combattere i mutamenti climatici è anche una chiave per una nuova economia a misura d'uomo: dall'economia verde verranno milioni di nuovi green jobs che abbiamo il dovere di costruire assieme».

E l'unità è anche la condizione necessaria per stroncare il terrorismo dello Stato Islamico: «L'Italia fa parte della coalizione impegnata nella lotta al terrorismo nel rispetto dei principi della Carta Onu e delle procedure previste dal Parlamento italiano», assicura il premier. E Ban Ki Moon e Barack Obama ringraziano.

CRISTINA FERRULLI

Minoranza Pd agguerrita

Bersani invoca "rispetto" Renzi governa col mio 25%

Quaranta le firme sugli emendamenti al Jobs act presentati al Senato

Serenella Mattera
ROMA

Pier Luigi Bersani ricorda a Matteo Renzi che la sinistra del Pd conta ancora molto nel partito. E attacca a testa bassa: «Governi con il mio 25% e chiedo rispetto», dice mentre la minoranza unisce le forze per rompere il muro innalzato dal premier. Civati, Bindi, Fassina e Boccia, Damiano e Cuperlo, Chiti e D'Attorre, fanno fronte comune per ottenere modifiche al Jobs act. Esibiscono la loro forza con le quasi quaranta firme presentate in calce agli emendamenti al Senato. Ma confidano così di convincere il segretario-premier a una mediazione. Anche perché crea non pochi tormenti pensare a quali estreme conseguenze si dovrebbero trarre nel caso di un no secco come risposta, inclusa la scissione, evocata da Pippo Civati ma che proprio «non esiste» per Pier Luigi Bersani e per il grosso della minoranza dem.

«Bersani e Bindi non vogliono difendere l'articolo 18 ma prendersi il partito», commenta Matteo Renzi. Anche in questa chiave si può leggere la risposta secca alla minoranza del vicesegretario Debora Serracchiani: «La posizione del Pd è decisa dalla direzione. Per come conosco io Renzi credo non accetterà diritti di veto da parte di nessuno». Anche perché così come Bersani esigeva allineamento alla sua "ditta", «siamo certi – dice – che adesso la minoranza farà altrettanto per il bene del Paese». «Discuteremo nei prossimi giorni» ma «non vorrei – ragiona Lorenzo Guerini – che alla direzione del 29 si affidasse l'ambizione di un redde rationem».

«Ho sentito che starei lavorando per chissà quale piano: a Renzi dico "stai sereno", ma sul serio...», dice Bersani. «Con il mio 25% Renzi sta governando. Non chiedo riconoscenza, ma rispetto», aggiunge.

Gazzetta del Sud

Il "climate changes" a New York

La prima volta del premier all'Onu Dobbiamo cambiare per i nostri figli

«Dall'economia verde milioni di nuovi green jobs». L'incontro con i Clinton

Confermato l'impegno dell'Italia anche sul fronte della lotta al terrorismo

Cristina Ferrulli
NEW YORK

La «prima» di Matteo Renzi al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite si svolge in un clima di tensione e angoscia per i raid Usa contro l'Isis in una New York più che mai blindata per il timore di risposte terroristiche contro i grandi del mondo riuniti all'Onu. Il premier garantisce anche nell'incontro con il segretario Ban Ki Moon l'impegno italiano contro lo Stato Islamico così come, nel suo intervento al summit sul «climate changes», assicura lo sforzo con l'obiettivo di creare «milioni di green jobs».

Lontano dai diktat del suo partito sulla riforma del lavoro, il premier ostenta ufficialmente distacco. Preferendo concentrarsi sulle grandi urgenze mondiali, come i tanti teatri di guerra aperti in giro per il mondo.

E, in una pausa dei lavori, Renzi si ritaglia il tempo per un incontro per lui molto importante: i coniugi Clinton. Conoscenze, nei ruoli diversi, entrambe strategiche per il premier: Bill, con il suo riformismo, pur messo in discussione da varie parti, è un modello per il pragmatico Renzi, che vuole cambiare l'Italia anche a costo di riforme difficili. Hillary, invece, soprattutto se deciderà di correre per la Casa Bianca per succedere a Barack Obama, è un tassello imprescindibile per il ruolo che il presidente del Consiglio vuole giocare «per riportare l'Italia in prima fila».

«L'Italia c'è» è, infatti, il messaggio che il presidente del consiglio manda sia nei tavoli di discussione ufficiali sia nei numerosi bilaterali che ha in mattinata. Con il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, oltre ad un comune impegno a rafforzare i rapporti tra i due Paesi, il premier approfondisce i delicati fronti della Siria, dell'Iraq e della Libia.

Renzi vede per colazione il Re di Giordania Abd Allah II e, insieme al ministro degli Esteri Federica Mogherini, incontra la presidente del Cile Michelle Bachelet. Oltre ad uno scambio di vedute sui programmi di riforme economiche in atto nei due Paesi per superare la crisi, il premier e Bachelet hanno condiviso il tema dell'empowerment femminile.

Il risvolto economico come chiave per motivare tutti i Paesi a prendere di petto gli sforzi contro i cambiamenti climatici è al centro del primo intervento ufficiale di Renzi all'Onu. «Non c'è tempo da perdere – sostiene il premier – dobbiamo ridurre le emissioni di gas serra e limitare l'incremento di temperatura. Combattere i mutamenti climatici è anche una chiave per una nuova economia a misura d'uomo: dall'economia verde verranno milioni di nuovi green jobs che abbiamo il dovere di costruire assieme». «Dobbiamo raggiungere un accordo storico a Parigi, lo dobbiamo ai nostri figli, ed ai figli dei nostri figli», ha insistito il premier. L'Italia farà la sua parte, ha assicurato, con «un contributo significativo al Fondo verde per il clima dell'Onu».



Al Palazzo di Vetro. L'intervento del premier Renzi all'Onu

E l'unità è anche la condizione necessaria per stroncare il terrorismo dello Stato Islamico: «L'Italia fa parte della coalizione impegnata nella lotta al terrorismo nel rispetto dei principi della Carta Onu e delle procedure previste dal Parlamento italiano», assicura il premier. E Ban Ki Moon e Barack Obama ringrazia[illegible]no. ◄

Berlusconi riunisce i club "Forza Silvio" e il partito

Entro l'anno i congressi per rinnovare i vertici

Preoccupazione per il governo

● Una fusione tra i club "forza Silvio" e il partito. Un progetto a cui Berlusconi lavorava da diverso tempo e che ieri ha reso ufficiale incontrando il coordinatore dei club azzurri Marcello Fiori insieme con tutti i responsabili regionali. Una riunione durata quasi due ore in cui l'ex capo del governo ha deciso di mettere la parola fine all'esistenza di due strutture parallele. L'obiettivo è che sul territorio ci sia un unico punto di riferimento i cui vertici saranno rinnovati nei congressi che partiranno entro la fine dell'anno. Un progetto, spiegano i consiglieri dell'ex premier, che fa capire come l'intenzione di Berlusconi sia quella di riprendere in mano le redini di Forza Italia, dilaniata da beghe e tensioni interne. Nel corso della riunione, però, il Cavaliere non ha nascosto la preoccupazione per la situazione in cui si trova il governo: il momento per Renzi è delicato – ha spiegato – il Pd rischia di implodere, D'Alema è tornato in campo e così anche Bersani. Parole che l'ex premier lega soprattutto alle tensioni interne ai Dem sulla riforma del lavoro: evitiamo di andare allo scontro con loro – avrebbe detto –. Come ho già detto, se il provvedimento ci convince, siamo pronti a votarlo.

La Sicilia

IERI VALANGA DI "BIANCHE", IL VOTO RINVIATO DI UN'ALTRA SETTIMANA

Csm a posto, resta il nodo Consulta il "ticket" Violante-Bruno non regge

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Il Csm è stato reintegrato ieri con l'elezione degli ultimi due membri "laici", ma il nodo del Corte Costituzionale resta tutto da sciogliere. Il Parlamento ritenterà martedì prossimo e non è escluso che possano esserci cambiamenti in corsa sul *ticket* Violante-Bruno.

Con una decisione concordata da Pd e Fi - gli attori principali di questa complessa vicenda che ha già provocato un richiamo del Quirinale - i gruppi hanno sbloccato l'*impasse* sul Csm, eleggendo Paola Balducci (in quota a Sel) e Pierantonio Zanettin, senatore di Fi e genero dell'avvocato Coppi, legale di Berlusconi. La loro elezione è stata voluta dai dirigenti non solo per dare un segnale di vita dopo quattordici votazioni a vuoto, ma anche per separare le acque del Csm da quelle della Consulta. Su questa, infatti, l'intesa tra Pd e Fi non riesce a decollare. La riprova è arrivata di buon mattino, con l'indicazione ai gruppi di votare scheda bianca. Un modo per prendere tempo ed evitare di forzare la mano per scongiurare l'eventualità di bruciare definitivamente Violante (Pd) e Bruno (Fi). In effetti, dal computo finale delle schede bianche si è calcolato che a quell'abbinamento mancano ancora una quarantina di voti per raggiungere il *quorum*.

Il principale scoglio da aggirare è Bruno sul quale, dopo la notizia del suo presunto coinvolgimento nell'inchiesta di Isernia sul fallimento della società "Ittierre", molti esponenti del Pd non sono più disposti a convergere. Bruno continua ad assicurare di non aver ricevuto alcun avviso di garanzia; è probabile che nelle prossime ore si rechi a Isernia per accertarsi di persona sullo stato dei fatti. Ma tra i dem (soprattutto, tra le file della minoranza che sta dando filo da torcere al premier su lavoro e "patto del Nazareno") ce n'è abbastanza per sfilarsi dall'accordo.



LUCIANO VIOLANTE

I veti dem sul candidato forzista coinvolto in un'inchiesta azzoppano l'ex-presidente della Camera

Cosa che ha fatto sobbalzare i vertici del partito per la possibile ritorsione di Fi su Violante. Di qui, la decisione di votare ieri scheda bianca. Ma «il nostro candidato resta Violante», ha ribadito il vicesegretario del Pd, Guerini, aggiungendo una nota dubitativa sull'altro candidato: su Bruno «è in corsa una riflessione». Dubbio al quale Fi ha ribattuto in tono perentorio: «Il nostro candidato resta Bruno».

Ma all'interno del partito di Berlusconi sembra che la decisione non sia più così granitica. Molti parlamentari starebbero cercando una via d'uscita attraverso un'altra candidatura (si riparla di Paniz o di Guzzetta) nel tentativo si sparigliare le carte e d'indurre anche il Pd ad accantonare Violante. Fi spera di coinvolgere nella partita anche la Lega, i cui voti potrebbero essere preziosi per premere sul Pd.

Anche Sc e Pi, che finora si sono adeguati alla linea imposta da dem e forzisti, scalpitano per trovare una soluzione. E propongono di puntare su un nome tecnico, fuori dai giochi, come il professor Pietro Rescigno. Aria nuova è quanto continua a chiedere il M5S, che rilancia la disponibilità a partecipare alle trattative solo se saranno indicate personalità di specchiata autorevolezza. «Il nome di Bruno è quasi fuori gioco - afferma Toninelli - e ora ci auguriamo che anche Violante, le cu responsabilità politiche sono enormi, faccia un passo indietro».